

L'INIZIATIVA. All'Hdemia Santa Giulia la mostra con le opere firmate dagli studenti del primo anno della Scuola di nuove tecnologie dell'arte

«Inside my laptop», creatività made in giovani

Obiettivo sul digitale: con tecniche e linguaggi differenti, si interpreta la storia dei nuovi media

Irene Panighetti

Tastiere dei computer che diventano una specie di chitarra, puntatori del mouse «fuggiti» dal video per scorrazzare nei corridoi, monitor che si trasformano in sgabelli, casse del pc mutato in una serra per piccole piante...: sono alcuni dei lavori prodotti dagli

alunni del primo anno della Scuola di nuove tecnologie dell'arte dell'accademia Hdemia SantaGiulia, esposti ieri in attesa di altre occasioni per una mostra.

PERCHÉ «Inside my laptop», giunta alla sesta edizione, si conferma una vetrina della creatività di giovani del solo primo anno, anzi, come specificato dal docente di «Net art», Marco Cadioli, che da sempre segue la mostra, «sono in accademia da ottobre e già portano risultati di alto livello: l'eterogeneità delle ope-

re è proprio la ricchezza di questa iniziativa nella quale chiedo ai ragazzi di esprimere ciò che loro sono, ciò che già sanno, di portare il loro bagaglio di conoscenze e esperienze. E ogni volta mi stupiscono, mi offrono occasioni di apprendimento inimmaginabili».

Il tema del lavoro è il digitale, esplorato con tecniche e linguaggi differenti: tutte le sperimentazioni sono messe in campo per dar vita a una rappresentazione e interpretazione della storia dei nuovi media, alla quale ciascuno

studente confronta e paragona la propria storia personale e il rapporto con la tecnologia. Divertendosi, come confermato da Irene Mussi, Marco Montanari e Giorgio Ricetti. «In gruppo abbiamo rielaborato un'ispirazione tratta dalla rete per dare vita a una sorta di chitarra composta da tre tastiere, che produce note collegandosi ad un pc sul quale è installato un programma per fare musica», spiegano.

Divertito, pur con un po' di tachicardia, si dice anche Davide Botturi, proponendo come opera un monitor rotto



Foto di gruppo con gli studenti coinvolti nell'iniziativa all'Hdemia

da un martello, ma che, «fino alla sera prima della mostra, era un'altra opera. Poi, improvvisamente mi si è rotto, così in una notte ho riformulato l'idea e ho proposto questa idea - precisa -: mostra la rabbia che spesso invade chi ha problemi con la tecnologia. Magari guardano il mio monitor distrutto si sfoga e riesce ad andare oltre».

La mostra, allestita solo ieri, negli auspici dell'Hdemia, dovrebbe arrivare in città, come in altre edizioni, non solo per valorizzare il lavoro degli studenti, ma anche per fornire un'occasione pubblica di riflessione sui rapporti possibili che si possono instaurare con i nuovi media digitali. •